ANNO XXIII. Giovedì, 30 Giugno 1870 N. 179.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 32 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamento d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Cascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deligy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale, essendo numerosissime le scadenze.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze 29 giugno

LE ESIGENZE DEL TESORO

È stata distribuita alla Camera la Relazione della Commissione del bilancio intorno alle esigenze del Tesoro per l'anno 1870.

L'abbiamo letta con tutta l'attenzione che abbiamo potuto maggiore, e l'impressione che ne abbiamo ritratta fu di grande sorpresa.

Credevamo di trovarvi la conferma dei 140 milioni dell'on. Mezzanotte, la riprova de' suoi calcoli, ed invece la Relazione non ne fa parola.

Questo fatto, unico nelle quistioni d'aritmetica e nella ragioneria, prova, a nostro avviso, questo solo, che la Commissione del bilancio ha compreso di non potersi tener salda sul terreno in cui l'on. Mezzanotte si era posto, e che veramente con tutta la buona volontà del mondo non era più possibile di prendere i vaglia del Tesoro per una specie di buoni del Tesoro.

La Commissione ha dovuto perciò risalire ad un altro ordine di calcoli.

Essa in sostanza dice: Il disavanzo risultante dalle uscite *superanti* le entrate giusta i bilanci del 1870 è di 147 milioni.

A questi bisogna aggiungere:

1° Il fondo di cassa permanente, che il ministro calcola di 65 milioni, oltre 10 milioni per ritiro di moneta di bronzo, e che la Commissione riduce a 60 milioni, compresi i 10 milioni della moneta di bronzo;

2° Le deficenze delle entrate nel 1870 per 40 milioni.

In tutto 247 milioni.

Ma, contro questa somma di disavanzo, il ministero ha disponibili, provenienti dai fondi del 1869 e retro, 159 milioni, cioè:

Numerario e biglietti in cassa al 31 dicembre 1869	L. 124,000,000
Saldo del conto corrente con la Banca sarda	» 12,000,000
2° semestre 1869 della ricchezza mobile	» 23,000,000
Somma	L. 159,000,000

Dedotti da' 247 milioni di disavanzo questa somma disponibile di 159 milioni, la deficienza a cui bisogna provvedere rimane di soli 88 milioni.

Aggiungendo a questi 88 milioni altri 32 milioni per le strade ferrate, il credito da aprir al ministro di finanza sarebbe di 120 milioni. Ciò sembra anzi troppo ad un membro della Commissione, il quale è persuaso che dovrebbe bastare un fondo di 100 milioni.

Questo, in poche parole, è il sunto della Relazione della maggioranza della Commissione del bilancio, la quale non riusciamo a comprendere come abbia potuto asserire che l'on. ministro della finanza dimenticava, ne' suoi calcoli, il fondo che aveva in cassa al 31 dicembre 1869, fondo che figura nella situazione del Tesoro, fondo che si trova in tutti i conti di cassa e che è stato perfino specificato in tutte le parti di cui si compone.

È un errore che la maggioranza della Commissione avrebbe dovuto scansare sino da principio, ma il quale avrebbe potuto riconoscere, senza punto menomare la sua autorità, anzi con suo vantaggio.

Però, oltre al persistere nell'errore, essa istituisce dei calcoli che ci paiono poco esatti e fa delle previsioni poco verosimili.

Se la Direzione generale del Tesoro calcola che 40 milioni di residui passivi non verranno in pagamento nel 1870, la Commissione aderisce; ma se la Direzione generale del Tesoro, od il ministro o la minoranza della Commissione stessa vi dicono che il fondo di cassa dev'essere di 65 milioni anzichè di 50; che si deve tener conto dell'indugio nell'esazione di entrate straordinarie: che è poco probabile che si esigano tre semestri della ricchezza mobile, mentre i ruoli non sono ancor fatti; che 300 milioni di buoni del Tesoro non si tengono senza grandi difficoltà in circolazione, allora è un altro paio di maniche; la maggioranza della Commissione è convinta che gli altri hanno torto ed essa ha ragione.

Seguendo la via da lei tracciata, si potrebbe con tutta facilità sostenere che non solo non occorre di provveder un centesimo per le esigenze del Tesoro nel 1870, ma che alla fine dell'anno, pagati gl'interessi del debito pubblico, si avrà ancora in cassa una somma di parecchi milioni. Sarebbe davvero anche questa una bella scoperta.

La minoranza della Commissione, non potendo accettare i calcoli nè le conclusioni della maggioranza, ha esposto le sue osservazioni nella seguente nota, che pubblichiamo, stante la sua brevità; riserbandoci di ritornare sopra quest'argomento, il quale dovrà venire fra pochi giorni in discussione nella Camera:

Innanzitutto è necessario, a togliere ogni equivoco, dichiarare che ministro, direttore del Tesoro, Commissione del bilancio, Commissione dei provvedimenti finanziari non ebbero mai discrepanza, nè dubbio alcuno sulla esistenza delle somme in cassa il 31 dicembre 1869 in lire 124,018,457 27, come apparisce a pagina 96 della situazione del Tesoro. Similmente furono e sono d'accordo che si debbano calcolare fra le attività i 23 milioni del secondo semestre 1859 della ricchezza mobile che, secondo il decreto 10 aprile 1870, dovrebbero riscuotersi entro questo anno; ed infine che si debba tenere conto dei 12,000,000 che il ministro aveva facoltà di esigere dalla Banca in virtù dello Statuto di essa, come di fatto ha poscia esatto. Le quali tre partite unite insieme costituiscono le lire 159,000,000, delle quali si parla, e sulle quali non v'è, nè può esservi dissenso alcuno.

Giova altresì notare che la differenza di 140,000,000 di lire, di che parlò la Commissione del bilancio nella prima sua relazione, si componeva delle seguenti partite:

2° semestre 1869, della ricchezza mobile	L. 23,000,000
Fondo disponibile colla Banca	» 12,000,000
Vaglia del Tesoro e quietanze di fondi somministrati da regolare	» 51,000,000
Incassi vari sui residui del 1869 e retro	» 54,000,000
Totale	L. 140,000,000

Delle due prime partite abbiamo detto sopra; della terza, cioè dei Vaglia del Tesoro e quietanze, essendo semplici partite di giro, la Commissione stessa non ne fa più parola. Circa agli incassi dei residui 1869 e retro, ammessa anche questa partita, non perciò ne verrebbe alcuna variazione nei nostri calcoli di previsione.

Ma sarebbe inutile lo intrattenersi sopra di ciò, dappoichè la Commissione nella presente relazione ha preso le mosse da un diverso punto di partenza. E però, lasciando stare la parte storica, noi, senza discutere per ora le singole partite che formano la base dei nuovi calcoli della Commissione, ci limiteremo soltanto ad alcune rettificazioni fermandoci sulle differenze più rilevanti.

La Commissione accorda	L. 88,000,000
Più nel caso che le convenzioni ferroviarie siano approvate	» 32,000,000
In tutto	L. 120,000,000

A queste noi aggiungiamo le partite seguenti:

1° Fondo di cassa. Il ministro richiede lire 65,000,000, e la Commissione non ammette che lire 50,000,000, fatta astrazione dal rame che viene affluendo nelle casse, e che si calcola in lire 10,000,000. Noi crediamo giusta la dimanda del ministro per molte ragioni; ma sopratutto perchè, dopo il corso coattivo, l'oro che viene riscosso bisogna serbarlo per i pagamenti all'estero e non giova cambiarlo, onde occorre una somma maggiore in cassa . . . . . L. 15,000,000

2° Spese maggiori ed impreviste dell'anno 1870. Anche la nuova legge di contabilità contempla un fondo di riserva a questo fine. Quindi, oltre il disavanzo risultante dal bilancio votato dalla Camera, occorre calcolare . . . . . » 8,000,000

3° Entrate straordinarie che indugieranno a venire in tesoreria: concorsi e rimborsi di provincie, comuni, consorzi, ecc., che ordinariamente si riscuotono solo nell'anno futuro. La Commissione non li ha contemplati; noi aggiungiamo . . . . . » 10,000,000

4° Tassa di ricchezza mobile. Sebbene il ministro col decreto 10 aprile ne abbia ordinata la riscossione nell'anno 1870, noi dubitiamo forte di tale possibilità. Si noti che da oggi a tutto dicembre si dovrebbero pagare tre semestri accumulati. Noi supponiamo che, quand'anche non si accordi una regolare dilazione, pure le somme versate in tesoreria al 31 dicembre 1870 saranno inferiori alle previste di » 30,000,000

L. 63,000,000

Aggiunti a quelli calcolati dalla Commissione . . . . . L. 120,000,009

Formano un totale di . . L. 183,000,000

Che se la Commissione non volesse ammettere l'ultima partita, relativa alla tassa della ricchezza mobile, per il motivo che gli arretrati complessivi delle imposte dirette del 1870 non debbano mai supporsi superiori a quelli del 1869, anzi si vuole supporre il contrario, allora bisognerebbe allargare l'indagine anche agli altri arretrati che non si riferiscono ad imposte dirette, ad esaminare se la riscossione loro cammini di pari passo col pagamento dei residui passivi del 1869 e retro. Ora dai quadri dell'amministrazione risulterebbe precisamente il contrario, imperocchè, malgrado il trasporto al 1870 di 31 milioni di spese straordinarie continuative (a norma del regolamento presente di contabilità), tuttavia i pagamenti che si fanno sui residui passivi del 1869 e retro superano le riscossioni dei residui attivi.

E ciò pur tenendo per verificata la speranza del direttore del Tesoro, che 40 milioni di spese fatte nel 1869 e retro, non si presentino al pagamento durante il 1870, sebbene in questo caso si presenterranno per buona parte al pagamento nei primi mesi del 1871.

Finalmente in tutto questo calcolo si suppone sempre che i buoni del Tesoro per lire 300,000,000 rimangano tutti in circolazione; la qual cosa sarebbe da ritenersi come molto dubbia.

Per le quali ragioni e per altre che si tacciono per brevità, la minoranza è d'avviso che, accordando al ministro delle finanze lire 182,000,000 pel servizio del Tesoro del 1870, si accordi una somma piuttosto inferiore che superiore a quella richiesta da una precedente previsione.

ESPOSIZIONE OPERAIA A LONDRA

Ci viene comunicata la seguente corrispondenza che noi di buon grado pubblichiamo, perchè può interessare a moltissimi l'aver notizia delle cose in essa esposte:

Londra (*Agricultural Hall-Islington N.*), *23 giugno* 1870.

Onorevoli colleghi,

Per notizia dei nostri colleghi del Comitato, del sig. ministro d'agricoltura e commercio e del pubblico, ove occorra, crediamo dover nostro riassumere i parziali rapporti da noi in più riprese inviati circa all'Esposizione internazionale degli operai, ed esporre il vero e presente stato di cose.

Nostra prima cura doveva essere quella di promuovere la costituzione d'un Comitato italiano, il quale avesse l'ufficio di concentrare nelle sue mani la direzione della parte italiana della Esposizione e di provvedere mediante fondi raccolti dalle volontarie offerte degli italiani qui residenti a tutte le spese occorrenti in Inghilterra, ed alle quali i Comitati locali e il governo non avessero creduto di poter sottostare. Ora, mercè l'autorevole iniziativa di S. E. il ministro Cadorna, il Comitato fu entro la prima settimana di giugno costituito e basterà gettar l'occhio sulla nota che qui trascriviamo per iscorgervi compreso quanto vi è di più notevole e rispettabile fra gli italiani dimoranti in Londra. Avremmo desiderato vedere illustrato il nostro Comitato dal nome onorando del senatore Panizzi, ma ragioni pur troppo evidentissime di salute gli hanno impedito di assentire al nostro vivo desiderio.

Questo Comitato si pose subito all'opera, e per dar una prova non dubbia del suo zelo, cominciò a sottoscrivere egli stesso per la somma egregia di 200 lire sterline. Il ministro Cadorna offerse altre 25 lire, e alcune liste di sottoscrizioni girano già fra gli altri notabili italiani residenti in questa città.

Costituita la direzione della Esposizione, provveduto quasi intieramente al bilancio della spesa, il primo e decisivo passo poteva dirsi compiuto.

Dal Comitato stesso fu immantinente provveduto alla nomina del personale d'ufficio e scelse a suo segretario l'onorevole professor Tivoli ed a sorvegliante il signor Micheletti. Provvide inoltre senza indugio al trasporto degli oggetti da bordo del *Plebiscito* al luogo della Esposizione, e viceversa mediante un contratto colla casa Griffith and Jate la quale ebbe l'occasione di prestare in più riprese i suoi servizi al governo italiano. In fine, scelto un locale d'ufficio in 72 *Liverpool Road Islington N.* a pochi passi dall'Agricoltural Hall, prese tutte le disposizioni perchè nulla fosse per mancare alla decorosa riuscita della mostra italiana.

Senonchè altro restava a fare. I commissari governativi non tardarono ad accorgersi di due fatti i quali, se avessero perdurato, avrebbero certamente esercitato una nocevole influenza sull'esito dell'Esposizione.

Giudicando dal modo con cui parevano procedere i preparativi del Comitato inglese, e vedendo fino al 10 di giugno occupata dalla *Horse Soue*, o mostra di cavalli, il locale destinato all'Esposizione, i vostri commissari temettero forte che la Esposizione non sarebbe potuta essere inaugurata per il giorno più volte promesso dal Comitato inglese, cioè per il 7 luglio. Però essi, preoccupati dai pericoli d'un ritardo troppo lungo, non mancarono di farne sentire più volte la sconvenienza e i danni al Comitato inglese, e questi in più riprese e da ultimo per mezzo dei signori Herberi, Paterson e Probyn ebbero a dichiarare ai sottoscritti ed ai rappresentanti del Comitato italiano che deploravano il ritardo, che avevano dati tutti gli ordini perchè gli apparecchi procedessero con instancabile alacrità; ad ogni modo la proroga non sarebbe stata che di pochi giorni, e l'Esposizione non mai aperta più tardi *del* 15 *del prossimo luglio*.

Noi, dopo tali assicurazioni, non potevamo maggiormente insistere senza mancar di rispetto alla parola dei commissari inglesi. Tuttavia è evidente che la causa di qualsiasi non prevedibile ritardo potrebbe bensì essere apposta ad una forza maggiore di circostanze, che nemmeno tutto lo zelo e l'operosità del Comitato inglese, unico e diretto responsabile, avrebbe potuto superare, ma non mai nè agli esponenti italiani che mandarono a rigor dei termini prescritti i loro prodotti, nè ai loro commissari o rappresentanti, i quali adempirono a tutte le formalità richieste per la loro presentazione e collocamento.

L'altro fatto che colpì sgradevolmente i vostri commissari fu il silenzio nel quale pareva avvolgersi, in mezzo al frastuono della metropoli britannica, un'impresa, la quale pure aveva ridesto tanta eco in Italia. Ma una più attenta considerazione delle cause di tal silenzio ci tolse dall'animo quell'inquietudine che dapprincipio non avevamo potuto a meno di risentire. In questo momento la società inglese è occupata altrimenti. La parte lieta e unica dei piaceri è assorbita dalle feste della Season; la parte grave e devota a pubblici interessi è assorbita nelle due grandi questioni del giorno: l'*Irland Bill* e l'*Education Bill*, cosicchè può dirsi che tutto quanto v'ha di più elevato in Londra per mente, per ricchezza, per autorità, ha l'animo rivolto a cure diverse o maggiori. Però si le une che le altre stanno presto per cessare; intanto il giorno dell'esposizione arriverà, ed allora il solo fatto della sua apertura produrrà quella risuonanza e quel risveglio d'attenzione che oggi non sarebbe possibile conseguire.

Tuttavia, malgrado le gravi questioni che li preoccupano e li incombrano, alcuni giornali, come il *Times* e l'*Observer*, hanno già fatto un anno delle cose che stanno preparandosi, specialmente per la parte italiana, e siamo certi a quest'ora che la stampa, principalmente di Londra, venuto il momento opportuno, è pronta a secondarci.

Ma noi abbiamo sempre creduto e crediamo che un'inaugurazione solenne della Esposizione fatta da alcuno degli alti personaggi della Gran Brettagna avrebbe, meglio d'ogni altro mezzo, assicurato la vittoria.

Di ciò convinti, uno de' nostri primi passi fu di ottenere un'udienza dal sig. Gladstone, primo ministro e presidente onorario dell'Esposizione, per informarlo della grande importanza che l'Italia aveva dato al di lui nome e delle grandi speranze che noi ponevamo sulla di lui efficace e personale partecipazione all'impresa posta sotto il suo patrocinio.

E l'on. Gladstone dopo averci date a voce le più confortanti promesse, scrive oggi a noi stessi ed a' commissari inglesi per comunicarci che S. M. la regina Vittoria assume sotto l'augusto suo patronato l'Esposizione, che ne avrebbe graziosamente onorata l'apertura se questa fosse accaduta prima della di lei partenza da Londra, e che in ogni modo egli, il sig. Gladstone, ha le più fondate speranze che S. A. R. il principe di Galles vorrà illustrare l'inaugurazione coll'alta sua presenza.

Fino ad oggi tutto procede ordinatamente, a seconda dello scopo desiderato. Gli ostacoli che s'incontrano sono minimi e naturali a questa sorta di imprese, e ad ogni modo, col valido e veramente fraterno aiuto del Comitato inglese, sono e saranno facilmente superati; infine, il breve ritardo dell'apertura dell'Esposizione non meraviglierà alcuno che ricordi la storia delle precedenti Esposizioni.

Il R. piroscafo *Plebiscito* col carico dei prodotti italiani è arrivato l'altro ieri a Victoria Docks; oggi e domani compie lo scaricamento degli oggetti; sabato comincierà il trasporto all'*Agricoltural Hall* in luogo appositamente destinato, e sarà provveduto al loro regolare scassamento e collocamento.

Dette queste cose, le quali potranno all'uopo tranquillare gli esponenti e chetare tutti i falsi allarmi, i sottoscritti chiudono il presente rapporto ripetendo questi essenzialissimi avvertimenti:

1° Nessun oggetto proveniente d'Italia sarà ricevuto dal Comitato di Londra, se non sarà stato riveduto e spedito colle relative domande di spazio al preciso indirizzo seguente: *Workmen's Exibition italian Comittee Agricultural Hall Islington*. Senza questo indirizzo correrà certo rischio di giacere nei magazzini delle ferrovie di Londra.

2° Nessun oggetto sarà accettato, nè spedito che non sia stato consegnato al Comitato italiano di Londra entro la giornata del 2 luglio prossimo.

I commissari governativi:
G. Guerzoni
A. Papadopoli.

A PROPOSITO DI GIURATI

Si legge nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 28:

Orvieto, 24 giugno 1870.

Vi scrivo sotto la più dolorosa impressione.

La vostra Corte delle Assise il giorno 21 giugno decorso per verdetto negativo della Giunta cittadina assolveva Geremia Profeta di questa città.

Questo verdetto, e la conseguente assoluzione nei miei concittadini destarono un profondo rammarico.

A Geremia Profeta era stato apposto l'occisione di un tal *Misericordia*, giovane amato dal paese.

Tutti aveano la convinzione la più chiara della responsabilità del Profeta. Era corsa la voce che il ferito a cui era stato presentato il Profeta, avea pronunciato parole a cui il momento supremo dava un carattere di solennità e serietà — « Ti perdono, avea detto il morente, non chiedo che la giustizia ti punisca, ma tu mi hai ferito — a perchè mi hai ferito? »

Si sapeva altresì che due donne aveau deposto della uccisione avvenuta in modo abbastanza compromettente la responsabilità dell'accusato. Quindi, ripeto, la notizia della pronunciata assoluzione fu accolta male dal nostro popolo.

E finchè questo sentimento di riprovazione avesse assunto l'aspetto di una discussione pacifica, non vi sarebbe stato che ridire, mentre ciascuno sino ad un certo limite è libero di formulare quegli apprezzamenti che meglio crede conformi al proprio modo di vedere.

Quello che però non poteva assolutamente esser lasciato sotto silenzio fu il modo come volle dimostrarsi codesto sentimento di riprovazione.

La folla scese in piazza — La notizia del ritorno in città dell'assoluto commosse una parte della popolazione — Si parlava di voler vendicare la morte del povero Misericordia — Si manifestarono propositi più allarmanti — Si gridava pateticamente all'ingiustizia — S'istituivano giudizi lesivi del rispetto alle istituzioni che ci reggono. E forse qualche sinistro sarebbe avvenuto se il fratello del Profeta non avesse per telegrafo avvertito di guardarsi bene di rimpatriare.

Tuttavia ben quattrocento persone gridando e minacciando si portarono alla stazione — attesero là a lungo, ma inutilmente: quindi in buon ordine ritornate chiamavano il sotto-prefetto protestando *che non volevano in città l'assassino*. Il sotto-prefetto calmò la folla — la quale, rassicurata, si sciolse — Il giorno seguente leggeansi affissi due manoscritti tutt'altro che edificanti.

E poi vi saranno i soliti sputasentenze che dicono: i giurati esprimono la coscienza pubblica.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 28 corrente si legge:

I R.mi padri del Concilio Ecumenico han proseguito la discussione sulla materia di Fede nella Congregazione che fu tenuta sabato trascorso, e nell'altra che ha avuto luogo nella mattina del presente giorno. Nella prima celebrò la santa messa l'Ill.mo e R.mo monsignor Beniamino Eusebides Dimitrio, arcivescovo greco di Naplusa; e nella seconda l'Ill.mo e R.mo monsignor Arciga, arcivescovo di Mecoacan.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 28 pubblicano i particolari sulla cerimonia di abdicazione della

regina Isabella. Lo spazio non consentendoci di riprodurli, ci limitiamo a dare il testo del documento, ch'è il seguente:

« Io, Isabella II, ecc., ecc., dichiaro che di mio spontaneo movimento, e senza cedere a nessuna pressione straniera, cedo e trasferisco a mio figlio Alfonso tutti i miei diritti politici, non intendendo conservare su di lui che i miei diritti civili di madre e di tutrice. »

Tutti gli astanti apposero la loro firma a questo documento.

Il *Journal de Bruxelles* pubblica la nota seguente:

« La crisi ministeriale rimane stazionaria. Il sig. d'Anethan non ha ancora avuto col re il secondo colloquio di cui abbiamo parlato. L'opinione pubblica attende nondimeno con una certa impazienza la soluzione della crisi.

Ecco i particolari che dà il corrispondente di Dublino del *Times* del 27 sui tumulti avvenuti a Cork il 25. Sembra che l'origine di questi tumulti sia stato lo sciopero degli operai carpentieri e sarti:

« La polizia di Cork dimostrò grande energia e coraggio nell'attaccare una violenta plebaglia, la quale scagliava pietre da ogni parte. È stato fatto un tentativo la notte scorsa di ricominciare i tumulti in una forma più seria e nuova in questo paese. Si son fatti tentativi, ed in qualche caso con successo di costruire barricate colle lastre del selciato. Nell'Academy-street, dopo che venne data lettura del *Riot-act*, la folla venne caricata dal militare e dalla polizia, che la disperse facilmente.

« In altri luoghi, a quanto riferisce il corrispondente dell'*Express*, i tumultuanti riuscirono a celarsi dietro le barricate e ne furono discacciati con grandi difficoltà. Dove che furono respinti da Patrick-street e dalle vie circostanti, essi si riunirono nella piazza del Corn-Market, e scaricarono per qualche tempo una grandine di pietre contro il militare e la polizia, ma furono infine dispersi dalla cavalleria e vennero fatti parecchi arresti. Uno dei prigionieri ha riportato una grave ferita al capo, ch'egli dice sia di baionetta. Un ufficiale è stato gravemente contusionato alla testa. Gli operai di Cork, meno poche eccezioni, richiedevano maggiore paga, e questo ha contribuito all'agitazione ed al malcontento. Si aspetta per domani una dimostrazione dei malcontenti.

« 25 *sera*. — I tumulti di Cork si rinnovarono sabato di notte. Verso le 11 la folla si radunò sulla piazza del Corn-Market ed assalì con pietre la polizia. La polizia caricò alla baionetta i tumultuanti sino a Castle-street, ferendo gravemente al polmone un certo Brien. Un *policeman* cadde svenuto in seguito ad un colpo di pietra. La plebaglia si recò a Main-street ed alla mezzanotte assalì e saccheggiò la casa dei signori Kind, rubando una quantità di stivali e di scarpe inglesi. Vennero saccheggiati altri negozi ed appiccato il fuoco alle scuderie del sig. Daly. I tumultuanti spezzarono le finestre della chiesa Shandon. Dodici individui furono arrestati. La dimostrazione operaia progettata per quest'oggi venne proibita. »

La *Gazzetta d'Augusta* ha da Roma che nel suo recente discorso al Concilio il cardinale Guidi propose di aggiungere i seguenti canoni:

I. Chiunque dirà che i decreti o costituzioni emanati dal successore di Pietro, contenenti qualche verità di fede o di morale, che sono da lui proposti alla Chiesa universale in virtù della sua autorità suprema ed apostolica, non sono immediatamente e completamente venerabili e credibili con tutto il cuore, e ch'essi possono essere riformati, sia anatema.

II. A chiunque dirà che il pontefice allorchè promulga simili decreti, può agire a suo piacere e da sè solo, senza il concorso dei vescovi, che gli espongono la tradizione delle Chiese, sia anatema.

Leggesi nella *Tagespresse* del 24:

« A quanto sentiamo, il maresciallo arciduca Alberto si recherà ne' prossimi giorni a Varsavia per salutarvi l'imperatore di Russia. Lo czar arriverà a Varsavia il 1° luglio e l'arciduca Alberto il 2. Lo accompagneranno il T. M. barone Piret gran maggiordomo del sig. arciduca, il colonnello barone Cappi e il maggiore conte Bechtolsheim, aiutante di campo di S. M. l'imperatore, nominato addetto militare a Pietroburgo, il quale assumerà il suo nuovo servigio già da Varsavia. »

Intorno ai fatti avvenuti a Benkovac, in Dalmazia, scrivono alla *Triester Zeitung* in data del 23:

« Il 20 corrente si è proceduto a Benkovac alle elezioni comunali e gli elettori del partito nazionale trovarono nell'osteria, a spese di un ricco negoziante, certo Katig, una larga ospitalità. A mezzogiorno le elezioni furono sospese e l'osteria si riempì nuovamente di allegri avventori. Poco dopo passò per là una pattuglia di gendarmi. Sembra che allora alcuni dell'osteria abbiano incominciato a dire parole insolenti ed a fischiare i militari. I gendarmi, avvedendosi di aver a che fare con gente eccitata, si ritirarono prudentemente nella loro caserma. Ben presto però i perturbatori si radunarono davanti alla stessa ed incominciarono a gettare una grandine di pietre.

« Il sergente che comandava il distaccamento forte di diciotto uomini, per farla finita, fece aprire all'improvviso la porta ed uscire i suoi uomini, intimando alla folla di sgomberare la piazza. Questa intimazione rimase senza effetto benchè ripetuta; anzi si rinnovarono i fischi ed i colpi di pietre. Allora il sergente fece far fuoco e caricare i tumultuanti alla baionetta; in seguito a che si dispersero rapidamente. Dei perturbatori due rimasero morti e parecchi feriti. Fra i tumultuanti v'era pure il parroco B...., un fanatico agitatore slavo. La tranquillità è ora ristabilita e si deve ringraziare l'energia dei gendarmi se il movimento è stato represso sul nascere, essendo che avrebbe potuto assumere grandi proporzioni, ed avere gravi conseguenze stante la mancanza di truppe. Fa d'uopo notare che nelle elezioni comunali suddette si trattava di sostenere l'elemento greco, a vantaggio speciale di un certo Kovacevic, che fece il pellegrinaggio di Mosca, zio del Katic, sunnominato, il quale ambisce il seggio di deputato per Benovac alla Dieta dalmata. »

Scrivono da Ragusa, 25 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« In seguito a disordini agrarii avvenuti a Canale, per opera di contadini, sono partite truppe a quella volta. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PIETROBURGO, 12 *giugno*. — In uno de' miei recenti viaggi mi recai in mezzo alle steppe dei cosacchi del Don, per studiarvi la questione delle miniere di carbon fossile, giacchè senza dubbio non ignorate che fu scoperto sulle rive del Donnetz, affluente del Don, presso Taganrog, un immenso bacino di carbon fossile di circa 20,000 chilometri quadrati, che contiene in tutta la sua estensione un gran numero di strati di carbon fossile o d'antraciti sovrapposti, come pure numerosi minerali di ferro disseminati fra gli strati di carbon fossile, furono inoltre scoperti dei filoni di minerali di rame e di piombo argentifero nelle stesse miniere.

I terreni delle steppe non sono privi di fertilità; al contrario sono dei più belli che si possano vedere, con uno spessore di oltre 6 70 di *tunnes* puro, come la famosa *Terra nera* della Russia centrale.

Le steppe potrebbero avere una fertilità incredibile se venissero tolti i due principali ostacoli alla coltivazione, vale a dire la mancanza di braccia e quindi la mancanza assoluta o quasi assoluta di legna da riscaldare, a cui supplieranno largamente le miniere di carbon fossile.

La mano d'opera manca dappertutto per il lavoro delle miniere, malgrado che questo non si faccia generalmente che a cento metri di profondità. Mi pare che questo potrebb'essere un ottimo sbocco aperto all'emigrazione italiana che invece di andare fino al di là dell'Atlantico, troverebbe ben maggiore fortuna in questi luoghi, dove non v'è che da grattare la terra per raccogliere una messe abbondante, e dove per l'apatia degli abitanti, appena un ventesimo del terreno è coltivato, sebbene questa coltivazione non richieda dissodamenti, nè ingrassi.

Questo paese fra 50 anni diventerà la terra promessa dell'Europa. Il suo clima è ottimo, all'incirca come nei mezzodì della Francia, e vi si trova la stessa vegetazione.

Abbiamo in questo momento a Pietroburgo una esposizione nazionale dei prodotti dell'industria russa e mi pare che siano tali da favorire numerosi scambi fra la Russia e l'Italia.

Il governo francese nominò un rappresentante a Pietroburgo per istudiarvi questa esposizione. Non vi pare che anche all'Italia interessi di avere informazioni esatte di questo paese, che incomincia appena ora ad essere conosciuto in seguito alla rapida apertura delle strade ferrate costrutte come per incanto in Russia?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno con il quale, il Collegio elettorale di Mondovì, n° 160, è convocato pel giorno 17 luglio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

2. Un R. decreto del 26 maggio con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia e di fuocatico, adottato dalla deputazione provinciale di Verona, ad uso dei comuni di quella provincia.

3. Una serie di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

CRONACA DI FIRENZE

Un abitante della piazza S. Spirito ci scrive una lunga lettera, in cui, mentre loda il giardino piantato dal municipio in quella piazza, lamenta che di notte esso non sia chiuso come quello della Mattonaia. Ne avviene che molti beceri io scelgono per luogo di convegno durante la notte e vi passano lunghe ore disturbando con canti e schiamazzi i pacifici abitanti di quella piazza, che hanno bisogno di dormire. Ma per far cessare quest'inconveniente, chiediamo noi, è egli necessario di chiudere il giardino? Basta che per qualche sera le guardie municipali e di sicurezza pubblica esercitino un po' di vigilanza ed arrestino i perturbatori della pubblica quiete.

Ieri fu arrestato uno dei soliti gastronomi che dopo aver mangiato e bevuto in una trattoria a Porta la Croce, non aveva denari da pagare lo scotto.

La Direzione delle strade ferrate ci rende gentilmente avvertiti che il desiderio manifestato da un nostro abbuonato nell'*Opinione* d'oggi stesso, era già stato preveduto.

È stato infatti sottoposto alla necessaria approvazione governativa, che non può mancare, un avviso al pubblico col quale annunzia che ogni sabato al treno 9, benchè non sia l'ultimo della giornata, saranno venduti biglietti di andata e ritorno per Pisa affinchè chi lo prende per recarsi a Viareggio ed a Spezia possa, profittando di tale ribasso, trovare a Pisa la coincidenza coi treni dell'Alta Italia, che mancherebbe col treno 31.

Oggi, 29, alla Filarmonica ebbe luogo la replica della *Messa* di Rossini. Era numeroso il concorso degli udito e tutti i pezzi furono applauditi. Il *Sanctus* fu eseguito tre volte per le insistenti richieste del pubblico.

Bullettino Meteorologico del 29 giugno ora 1 pomeridiana

Il tempo è stato leggermente vario. Il barometro è rimasto pressochè stazionario. I venti sono deboli di NO.; il mare è calmo.

Alcuni gruppi di nubi burrascose trascorreno la Spagna e le coste della Provenza.

Il tempo sarà buono con deboli venti di NO. Calma nelle coste.

Temperatura	minima	+ 17 0
	massima	+ 30 0

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 29 giugno.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Provvedimenti relativi ai benefizi laicali soppressi con leggi anteriori a quella del 1867.

Distribuzione delle acque del canale Cavour.

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziari.

NICOTERA osserva che nell'appello nominale di ieri il suo voto fu dichiarato contrario, mentre egli approvò una parte e respinse l'altra. Non accetta questa interpretazione della presidenza.

BERTEA. L'interpretazione fu personale del presidente.

PRES. Questo è vero. Io credetti che tutte le votazioni motivate dovevano essere considerate come contrarie all'articolo.

BATTAZZI. Dal momento che si era chiesta la divisione, ognuno era libero di dichiarare sopra quale parte dell'articolo votava per il sì e su quale per il no.

In ogni peggiore ipotesi il presidente non poteva interpretare i voti in parte affermativi ed in parte negativi come assolutamente contrari.

PRES. Io ho creduto dare questa interpretazione a quei voti; ciò, d'altronde, non ha avuto nessuna influenza sull'esito finale del voto.

L'incidente non ha seguito.

Si dà lettura del progetto di legge per provvedimenti relativi ai benefizi ed alle cappellanie, ecc.

Questo progetto fu modificato dal Senato nel senso che, pure ammettendo la disposizione dell'articolo 3 che dà facoltà ai patroni di ottenere anche immediatamente il possesso dei beni costituenti le dotazioni dei benefizi e delle cappellanie laicali, assicura però agli investiti un assegnamento annuo corrispondente alla rendita netta della dotazione ordinaria, il Senato vi ha aggiunta la limitazione equitativa portata anche dall'articolo 3 della legge 15 agosto 1867, numero 3848, che l'attuale investito, il quale abbia diritto di abitazione in una casa che faccia parte della dotazione dei benefizi e delle cappellanie soppressi, continuerà ad usarne.

Si passa a discutere il progetto per la distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Per la distribuzione delle acque del Canale Cavour è data facoltà di aprire nuovi cavi di derivazione, e potranno essere destinati gli stessi corsi d'acque che sono riferiti nell'articolo 1° della legge 25 maggio 1865, n° 2311.

« Art. 2. Sono chiamate in vigore e rimarranno in osservanza le disposizioni degli articoli 3 e seguenti di detta legge. »

Sono approvati senza discussione.

PISAVINI e OMAR fanno alcune osservazioni al governo sul modo della distribuzione delle acque.

SELLA e CASTAGNOLA assicurano i preopinanti che non mancheranno di tenere conto di queste osservazioni.

MINERVINI. Domando la parola.

PRES. Sopra che cosa?

MINERVINI. Sopra questo argomento.

PRES. Parli.

MINERVINI. Io ho intenzione di parlare sull'articolo 1°. (*Oh! Oh!*)

PRES. On. Minervini, le faccio osservare che l'articolo 1° è già stato approvato.

MINERVINI. Ma che approvato, signor presidente! Per me l'articolo 1° non è stato approvato. (*Scoppio di rumori di disapprovazione*)

PRES. (*Con forza*) On. Minervini, l'articolo 1° è stato approvato. Io l'ho messo ai voti debitamente, e su ciò non ammetto discussione.

MINERVINI. Insomma io non lo ho votato, e per me l'articolo non è approvato. (*Proteste violentissime*)

PRES. On. Minervini rispetti un po' più la presidenza. L'articolo 1°, glielo ripeto, è stato approvato, tutta la Camera ne conviene, ed a lei non permetto in nessun caso di mettere in dubbio le affermazioni del presidente.

MINERVINI. Ma le ripeto, signor presidente....

PRES. On. Minervini, Ella non ha più la parola sopra questo incidente.

Voci. Lo lasci dire.

MINERVINI. Ecco, signor presidente, l'articolo 1° sarà stato votato, cioè si sarà creduto di averlo votato..... (*Rumori*)

PRES. Ma, on. Minervini, pare proprio impossibile che Ella abbia tanto poco rispetto per la presidenza.

MINERVINI. Signor presidente, ecco, io voglio anche ammettere che l'articolo 1° sia stato votato.....

PRES. Grazie tante.

MINERVINI. Ma l'assicuro che io non l'ho udito mettere ai voti.

PRES. Peggio per lei, doveva stare attento.

MINERVINI. In ogni modo, io non credo che in quel momento la Camera fosse in numero..... (*Nuovi rumori*)

PRES. Ma, on. Minervini, chi è che l'autorizza a dir ciò?

MINERVINI. Chi? Ma io credo che la Camera non fosse in numero e che non essendo in numero non si poteva votare, e che per conseguenza la votazione..... (*Basta! Basta!*)

PRES. On. Minervini, io non le posso permettere queste insinuazioni. Se Ella avesse avuto un dubbio sul numero dei votanti, doveva chiedere a tempo, e non dopo mezz'ora, la constatazione del numero.

MINERVINI. Capisco, ma in ogni modo vorrei che il ministro delle finanze mi desse certe spiegazioni sull'art. 1°.

L'oratore continua quindi a svolgere le sue domande in mezzo ai rumori.

SELLA (ministro) gli risponde brevemente.

MINERVINI ringrazia il ministro delle sue spiegazioni, che non si sa se lo contentino o no.

Si procede all'appello nominale per la votazione di questi due progetti.

BORTOLUCCI presenta la relazione sulla domanda del procuratore del Re a Bologna di procedere contro il deputato Casarini.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziari.

Ieri fu approvato per appello nominale l'articolo 1°.

Ecco il testo dell'art. 2:

« Le Commissioni comunali e consorziali, di cui all'art. 11 del decreto legislativo del 28 giugno 1866, n. 3023, saranno composte di due delegati del governo e di uno del comune o consorzio.

« Quando un comune o consorzio abbia una popolazione superiore ai 12 mila abitanti, la Commissione potrà essere composta di un numero maggiore, serbata però sempre la proporzione sopraindicata. »

BERTEA propone che le Commissioni comunali sieno composte di due delegati del comune e di un delegato del governo, come era stabilito dall'art. 1° del decreto 28 giugno 1866.

In altri termini propone la soppressione dell'articolo 2.

L'aver tolto ai comuni i centesimi addizionali non è una ragione per mettere i contribuenti in assoluta balia del governo.

Qualora la sua proposta non passasse, l'oratore dice che presenterà un emendamento inteso a stabilire che contro queste sentenze si possa appellarsi all'autorità giudiziaria.

MAUROGONATO dichiara che non può accettare questa proposta.

SINEO combatte questo articolo.

MINERVINI fa egli pure la stessa cosa parlando dei pubblicani, che dicono che due e due fanno cinque, e del Cosmo che sta in cima al cosmo ed ora governa, e che si chiama contribuente. (*Ilarità*)

CHIAVES (relatore) non crede si debba diffidare di una Commissione per il solo fatto che essa è nominata dal governo.

In uno Stato retto a libertà non devesi sempre considerare quale nemico il governo.

Conclude raccomandando alla Camera l'adozione dell'articolo.

BATTAZZI crede false le dottrine dell'onorevole Chiaves. Un governo costituzionale ha per base la diffidenza, poichè esso è uno di quei governi che più degli altri danno diritto al controllo continuo e generale.

La Camera ha diritto ed il dovere di vegliare acchè gli agenti governativi non molestino i contribuenti.

Dichiara all'on. Maurogonato che le Commissioni furono composte di due delegati comunali e di uno governativo, non già per la parte d'interesse che avevano i comuni nella tassa di ricchezza mobile, ma perchè i delegati comunali sono stimati i soli capaci di giudicare sulle dichiarazioni dei contribuenti.

Se si avesse avuto in vista la pura questione d'interesse, il comune non avrebbe avuto diritto che ad un solo membro nella Commissione, poichè esso non entrava che per un terzo nel prodotto della tassa.

SELLA (ministro) protesta contro le parole pubblicani e schiavi, colle quali l'onorev. Minervini chiamò gli agenti del governo. (*Proteste a sinistra, interruzioni*)

MINERVINI. Ma se è vero.

PRES. On. Minervini faccia silenzio.

SELLA (ministro). Si è trattato il governo italiano peggio del borbonico. Si sono pronunziati giudizi ingiusti.....

Voce a sinistra: È il giudizio del popolo.

MINERVINI. Sicuro, del popolo.

PRES. Facciano silenzio.

SELLA (ministro). Sì, di quella parte del popolo fuorviata e traviata da certi..... tribuni la di cui educazione lascia molto a desiderare. (*Benissimo — Proteste a sinistra*)

L'oratore passa quindi ad esaminare questo articolo 2° e dice che non si può in buona fede negare che le Commissioni nelle quali l'elemento comunale fosse in maggioranza tutelerebbero più gl'interessi dei contribuenti che quelli dello Stato.

Dal momento che i comuni non hanno in questa tassa alcun interesse, essi certamente non si possono lagnare di questa misura.

Se l'emendamento Bertea fosse accettato, allo Stato sfuggirebbero parecchi milioni di rendita imponibile. (*Rumori a sinistra*)

BATTAZZI non capisce la poca fede dell'onorevole Sella nel popolo italiano e riposi fiducioso negli agenti fiscali che sono pure dello stesso popolo.

Lo stesso motivo che spinge il governo a volere avere nelle Commissioni preponderante l'elemento governativo, spinge i contribuenti che devono pagare a volere invece la preponderanza per il loro elemento.

Il governo rimane anche in questo caso in condizioni migliori perchè in caso di contestazione c'è l'appello al tribunale che è composto di funzionari governativi.

SELLA (ministro) non divide la diffidenza degli oppositori verso i funzionari governativi; pure dichiara nulla avere in contrario acchè, dei due delegati che il governo ha diritto di nominare, uno non sia funzionario governativo. (*Ilarità a sinistra*)

MINERVINI parla per un fatto personale in mezzo all'ilarità ed ai rumori generali.

CHIAVES (relatore) dichiara che la Commissione acconsente di modificare l'articolo nel modo seguente:

« Uno dei due delegati governativi non dovrà essere funzionario governativo. »

BERTEA vuole che esso faccia parte del Consiglio comunale.

CHIAVES (relatore). Anche ciò si può fare. Bisognerebbe dunque dire:

« La metà degl'impiegati governativi saranno scelti fra i consiglieri comunali che non siano funzionari governativi. »

Quest'aggiunta è approvata. Così pure è approvato l'articolo 2.

PECILE propone la seguente aggiunta:

« Le Commissioni comunali e consorziali avranno sempre la facoltà di aumentare i redditi della ricchezza mobile che siano stati accertati dall'agente, e ciò tanto nel caso di reclamo per parte dei contribuenti, quanto nel caso in cui non abbiano reclamato, ed abbiano aderito alle iscrizioni e rettificazioni fatte d'ufficio dall'agente. »

È approvata.

Ecco il testo dell'articolo 3°:

« L'imposta di ricchezza mobile è dovuta per tutti i redditi che vi sono soggetti, nel comune nel quale il contribuente ha il suo domicilio.

« I possessori di due o più stabilimenti, o di due o più sedi dello stesso stabilimento, posti in comuni diversi, dovranno fare una sola dichiarazione complessiva nel comune in cui tengono lo stabilimento o la sede principale e pagheranno l'imposta complessivamente nel comune medesimo. »

NISCO propone il seguente emendamento:

« L'imposta della ricchezza mobile è dovuta per tutti i redditi, ecc.

« Nei ruoli di questa imposta s'includeranno tutti gli inscritti nel registro degli esercenti, senza veruna eccezione o esclusione, se non derivante da legge.

« I possessori di due o più, ecc. »

SALARIS comincia a lamentare che si voti una legge che produrrà gravi inconvenienti.

Poi, riscaldandosi, comincia a gridare che è ormai inutile discutere e presentare emendamenti. Consiglia la sinistra a non discutere più oltre, ed a lasciare che la legge venga votata quale è, lasciando la responsabilità alla destra.

Il tuono concitato e violento col quale parla non ci permette di seguirlo; però gli vale due volte l'ammonimento del presidente di calmarsi.

SELLA (ministro) prega la sinistra a non seguire il consiglio dell'onor. Salaris. Si presentino pure emendamenti, noi li discuteremo, e se realmente essi possono introdurre migliorie nella legge, noi ci affretteremo ad accettarli. Non è vero che noi non vogliamo accettare nessuna modificazione, perchè anzi facciamo il contrario tutte le volte in cui esse entrano nell'ordine delle nostre idee. Una prova ne avete avuta or ora allorchè abbiamo accettato l'emendamento Bertea.

SALARIS parla brevemente per un fatto personale.

[illegible]

Si passa a discutere l'art. 4 che è del seguente tenore:

« L'imposta sarà commisurata e dovuta sui redditi percetti o maturati nell'anno immediatamente antecedente all'epoca nella quale devono essere fatte le dichiarazioni.

« Non saranno perciò ammessi reclami per cessazione di reddito. »

VALERIO propone la sospensione di questo articolo. L'oratore rammenta come questo argomento sia stato discusso e tanto alla Camera quanto al Senato allorchè questa legge venne la seconda volta davanti al Parlamento. Rammenta i discorsi fatti in questa Camera dagli on. Casati, Bertea e da lui stesso sopra questa materia e propone che per non mettersi in contraddizione con tutte le precedenti deliberazioni della Camera non si voti questo articolo.

MAUROGONATO dice che la Commissione acconsente di studiare nuovamente questo articolo.

VALERIO propone allora che sia dato alla Commissione tempo fino a domani, poichè non si può decidere così su due piedi un argomento così importante.

SELLA aggiunge che sarebbe utile che gli onorevoli Valerio, Casati e Bertea, che di questa materia sono molto pratici, assistessero alla riunione della Commissione.

BERTEA, CASATI e VALERIO consentono.

Rimangono dunque sospesi gli articoli 4 e 5.

Ecco il testo dell'art. 6:

« Allorquando un esercizio d'industria o di commercio passa da uno ad altro individuo, il nuovo esercente sarà solidalmente responsabile dell'imposta dovuta dal precedente. »

È approvato.

Ecco il testo dell'art. 7:

« Per la determinazione del reddito minimo non imponibile od imponibile colla detrazione di lire 100, giusta il disposto dell'art. 9 della legge 28 maggio 1867, n. 3719, sarà tenuto calcolo, oltrechè dei redditi di ricchezza mobile di qualunque specie, eziandio dei redditi fondiari posseduti dal contribuente, quantunque questi ultimi non siano assoggettati alla presente imposta.

« Per l'effetto di quest'articolo la valutazione dei redditi fondiari sarà fatta moltiplicando per otto la relativa somma dell'imposta fondiaria.

« L'imposta sugli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato, dalle provincie e dai comuni sarà liquidata sulla metà del loro ammontare.

PRES. annunzia che sopra questo articolo furono proposti vari emendamenti.

BINGHETTI osserva come lo scopo dei vari proponenti consista a far entrare nell'ultimo capoverso dell'articolo che tratta degli stipendi degli impiegati, anche gli stipendi pagati dalle Opere pie.

La Commissione non può a meno di chiamare l'attenzione della Camera sopra questo fatto, cioè che mentre si aumenta per tutti i contribuenti la tassa, si dovrebbe, secondo gli autori degli emendamenti, ribassarla per un certo ceto di cittadini.

PRES. Allora, per il momento, la discussione sarà limitata al solo argomento degli stipendi pagati dalle Opere pie.

SERAFINI propone che l'ultimo alinea dell'articolo venga modificato così:

« L'imposta sugli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, Congregazioni di carità, Opere pie, sarà liquidata sulla metà del loro ammontare. »

PIANCIANI svolge il seguente emendamento all'ultimo alinea di questo articolo:

« L'imposta sugli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e dalle opere pie, e che si versa direttamente dalle rispettive amministrazioni nelle casse dello Stato mediante ritenuta, sarà liquidata sulla metà del loro ammontare. »

Fiastri — Carini — Toscanelli — Concini — Ploti de Bianchi — Calvino — Sormani-Moretti — Bargoni — Finocchi — Fornaciari — Sansoni — Loro — Galati — Di Sambuy — Sebastiani — Arrivabene — Sandonnini — Mordini — Nobili — Pissavini — Salaris — Nicolai — Cucchi.

VALERIO si oppone energicamente a queste eccezioni e questi privilegi in favore di una data classe di persone. Dove è lo Statuto? Dove è l'uguaglianza? Perchè gl'impiegati che sono retribuiti dell'opera loro dovrebbero pagare la metà? Io propongo dunque formalmente la soppressione dell'alinea ultimo di questo articolo.

CASATI propone che nell'ultimo alinea dell'articolo 7 dopo la parola « comuni » si aggiunga: « e delle Opere pie, che suppliscono ad un servizio provinciale o comunale dichiarato obbligatorio per legge. Sarà ecc. »

SELLA (ministro). Se andiamo colla stretta logica, l'on. Valerio ha perfettamente ragione.

Però, quale sarebbe il risultato del temperamento radicale dell'on. Valerio, che gl'impiegati, i quali ora in ragione del 5[1]2 0[0] sul loro reddito, pagherebbero 8 e 29 per cento? Questo aumento sarebbe enorme. Non capisce come gl'impiegati governativi, i quali fino ad ora erano esenti dalle sopratasse comunali e provinciali, dovessero ora venire improvvisamente colpiti in modo così grave.

Leggermente, il deputato Valerio ha ragione, ma le conseguenze di quell'aumento di tassare sarebbero gravissime.

In quanto alle proposte che vorrebbero estendere il trattamento degli impiegati governativi, comunali e provinciali, anche agli stipendi delle Opere pie e delle Camere di commercio, prega la Camera a non insistere ed a contentarsi delle proposte della Commissione. Dimostra che gl'impiegati delle Opere pie, i quali pagano ora 7 50, pagherebbero, col sistema della Commissione, 8 e 25. L'aumento non è grave e può essere sopportato. Prega quindi la Camera a non approvare proposte che tenderebbero a diminuire le entrate dell'erario, mentre tutti qui sono occupati a trovare modo di rimpirle.

VILLA PERNICE propone il seguente emendamento:

« All'ultimo alinea dell'art. 7, dopo le parole *dai comuni*, aggiungere: *dalle opere pie e dalla Camera di commercio sarà liquidata*, ecc., come nel progetto.

Villa Pernice — Morpurgo — Pasqualigo. »

MICHELINI propone in via subordinata che la sola per gl'impiegati sia liquidata al 6 0[0].

C. SAVINI chiede la divisione della votazione sull'emendamento Villa Pernice.

MINERVINI propone che il privilegio della metà sia esteso a tutti gl'impiegati. *(Oh! oh!)*

PUCCIONI propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

PRES. osserva che l'ordine del giorno puro e semplice deve avere la preferenza. Lo mette ai voti.

È approvato.

È pure approvato l'ultimo alinea dell'art. 7.

NOBILE propone il seguente emendamento alla prima parte dell'art. 7:

« Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel secondo e terzo capoverso dell'art. 24 della legge 14 luglio 1864 non siano superiori a lire 400 imponibili, ancorchè cumulati con gli altri redditi che il contribuente possa avere della natura di quelli contemplati nel primo capoverso dell'articolo sopraccitato, se il contribuente goda di redditi fondiari, si dovrà tener conto anche di questi, quantunque non soggetti a tassa di ricchezza mobile, valutandoli per il prodotto dell'imposta fondiaria erariale moltiplicata per otto, e tenendo in calcolo questo prodotto medesimo se ed in quanto valga a superare le lire 400 imponibili, sommato che sia coi redditi di ricchezza mobile accertati. »

Non è appoggiato.

Ecco il testo dell'articolo 8:

« Le Commissioni istituite per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile potranno nei loro giudizi di estimazione riconoscere e valutare l'esistenza di un reddito anche quando dal titolo che loro viene presentato non appaisse dovuto alcun interesse. Ogniqualvolta giudichino che veramente si tratta di un mutuo infruttifero dovranno indicare i motivi del loro giudizio.

« La competenza della Commissione centrale è estesa alle questioni che insorgessero sulla esistenza o valutazione dei redditi contemplati nel precedente paragrafo.

« È applicabile ai titoli di questa specie il disposto del secondo capoverso dell'articolo 19 della legge 14 luglio 1864. »

NOBILE propone che nel primo paragrafo si dica: « Ogniqualvolta giudichino che veramente si tratta di *un capitale* » invece che « di un mutuo. »

CHIAVES (relatore) accetta questo emendamento.

NISCO vuole sostituire a questo articolo 8 l'articolo 12 del suo controprogetto.

Esso è del seguente tenore:

I redditi di natura definiti, non compresi nell'art. 8 della legge del 14 luglio 1864, n. 1830, saranno, dalla pubblicazione della presente legge, tassati distintamente e non più complessivamente per l'aliquota della ricchezza mobile ad essi spettante.

Si ha per definito il reddito anche quando non apparisca dal titolo che lo costituisce dovuto alcun interesse, nel qual caso si ritenga per base il 5 per cento sul valore capitale, e con questa norma sarà determinato l'ammontare dell'imposta, non ostante qualunque dichiarazione in contrario sotto qualsiasi forma e per qualsiasi causa.

BERTEA propone di aggiungere dopo le parole: « apparisse dovuto alcun interesse » quelle di: « La valutazione dell'interesse non potrà eccedere il 5 0[0] del valore del capitale risultante dal titolo. »

CHIAVES (relatore) dichiara che non accetta gli emendamenti proposti all'art. 8.

BERTEA e NISCO ritirano le loro proposte.

PESCATORE vorrebbe che ai contribuenti si lasciasse la facoltà di provare dinnanzi ai tribunali i mutui o capitali infruttiferi.

Vuole sieno soppresse le parole *di estimazione*.

ALFIERI fa brevi osservazioni.

La soppressione proposta dall'on. Pescatore è respinta.

Rimane dunque approvato l'art. 8.

Ecco il risultato della votazione sui due progetti di legge approvati in principio della seduta.

Disposizioni intorno ai benefizi, ecc.

Votanti	246	Maggioranza 124
Favorevoli	200	Contrari 46

La Camera approva.

Distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Votanti	246	Maggioranza 124
Favorevoli	194	Contrari 52

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 25 giugno, ad Antrodoco, in provincia d'Abruzzo Ulteriore II, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

— Al *Dovere* di Genova del 28 scrivono da Livorno:

Sono stati messi in libertà due dei prigionieri politici di questa città; gli altri sono sempre nelle carceri dei Domenicani ed in quelle della Fortezza nuova, aspettando che sia loro fatto il processo a Lucca.

— Ci scrivono da Foligno in data del 28 corrente:

Una eletta schiera di cittadini, cui si unirono diversi rappresentanti di Corpi morali, offrì ieri un banchetto di addio al sig. cav. avv. Gustavo Millo, trasferito dalla nostra sottoprefettura a quella di Crema. Il cav. Millo amministrò per oltre tre anni il nostro paese, e zelantissimo come fu del bene pubblico, meritossi la stima e l'affetto di tutti, come n'è prova i molti indirizzi a lui inviati in questi giorni dai Municipi e da molti Corpi morali del circondario.

Al banchetto di addio furono fatti molti brindisi, cui il cav. Millo rispose con chiaro e conciso discorso col quale ricordò con quanto amore amministrasse questo paese, e come tutti i suoi atti s'ispirassero all'alto concetto della libertà, che si fonda principalmente nella libera manifestazione delle proprie aspirazioni, conciliata con il più profondo rispetto della legge.

Tutti i convitati fecero plauso al bel discorso dell'egregio cav. Millo, al quale, alla fine del banchetto venne presentato un indirizzo, firmato da moltissimi fra i più distinti cittadini di Foligno.

— Ieri, scrive il *Ravennate* del 28, sulle mura di Faenza veniva ucciso un tale Zauli con un colpo di stiletto. La causa del reato è ignota, ma l'assassino è attivamente ricercato.

Verso le ore 9 pom. del 22 corrente, nella parrocchia Campiano presso Castel Bolognese tre individui armati aggredirono il colono Delmonte Luigi, e minacciandolo di morte lo costrinsero a dare loro L. 130. Il comandante la stazione dei reali carabinieri di Castel Bolognese, appena conosciuta quella grassazione si pose d'accordo col comandante della stazione di Riolo, e riuscì a scoprire e ad arrestare due dei tre malandrini, che appartenevano al comune di Riolo. Il terzo malandrino si è reso latitante.

— Informazioni, che abbiamo ragione di credere esattissime, scrive il *Gazzettino di Genova* del 28, ci pervennero in questi giorni sui lavori delle gallerie del Mesco e del Biassa. Esse saranno terminate entro il primo semestre del 1872.

— Nel *Corriere mercantile* del 28 corrente si legge:

Si è costituita in Genova una società disposta ad assumere per proprio conto l'esercizio della ferrovia ligure da Ventimiglia sino a Firenze. Sappiamo che fanno parte della Società e del Comitato direttivo, persone fra le più spettabili e ricche di Genova.

— Il *Commercio di Genova* del 28 scrive che una lettera del ministro dei Lavori pubblici al presidente del Comizio agrario di San Remo, in risposta alle sollecitazioni fattegli da quella presidenza, intorno all'impianto di un regolare *corso di agronomia*, si dichiarò nel senso che, siccome la spesa necessaria per l'impianto di questo corso sarebbe troppo sproporzionata ai vantaggi reali che potrebbe apportare; ed il governo, d'altronde, non potendo prestare un conveniente concorso, sarebbe preferibile l'istituire una *cattedra agrario-pomologica* d'insegnamento teorico-pratico, per la quale il governo parteciperebbe a titolo di sussidio non appena gli sarà comunicato, per la quale quota entrerebbero a sopportarne le spese, i corpi morali interessati.

— Al *Conte Cavour* del 28 scrivono da Mortara che il 25 ebbe luogo la corsa di prova sul nuovo tronco Castagnola-Mortara, e che il comm. Marsano, ispettore del genio civile, vi assistette in qualità di commissario del governo.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 28 scrivono da Fossano che il ministro della guerra tolse da quella città il carcere reclusorio, e fece concentrare quei detenuti parte a Savona e parte a Gaeta.

— La *Gazzetta di Mantova* del 28 narra quanto segue:

A Solferino, mentre il Principe Umberto in carrozza saliva l'erta che conduce all'ossario, una povera vecchia, venuta a piedi fino da Castelddone, avvicinavasi alla carrozza del Principe, che gli astanti gli avevano additato, agitando una supplica che teneva in mano. Il Principe prese esso stesso il foglio, e, lettolo, fece alla donna un segno affermativo colla testa.

La povera vecchia alla sera faceva ritorno al proprio paese, soddisfatta e contenta dell'atto compiuto; essa supplicava la grazia per un suo figlio soldato, condannato a cinque anni di reclusione per reato militare.

A quali segni si riconoscono i discorsi d'un ciarlullo? Basta stare attenti a vedere se sorgono gli altri ciarulli ad applaudirlo. Se poi questi ultimi vogliono prolungare l'eco di un suono condannato a morire, in allora non si sbaglia.

Armand Barbès. — Il *Rappel* annunzia la morte di Barbès, avvenuta all'Aia, dove si era ritirato. Quel giornale dice che il celebre rivoluzionario è morto per causa di un impero che dura da diciotto anni. I medici, invece, assicurano che questo celebre repubblicano morì in causa di una ipertrofia al cuore.

Perchè è celebre Barbès?

Perchè era un onest'uomo nel suo partito; perchè fu detenuto in carcere per le sue opinioni politiche per diciassette anni, condannato ultimamente da quella repubblica per la quale aveva sacrificato sostanze e salute, graziato finalmente da quell'imperatore che abborriva tanto.

Durante la guerra di Crimea, Barbès scontava la pena infiittagli dalla repubblica, perchè avea congiurato ed era insorto anche contro di essa. Scrisse una lettera, nella quale diceva che, francese innanzi tutto, non badava se il trionfo delle armi francesi a Sebastopoli avrebbe consolidato l'impero; badava solo che il nome e l'interesse della Francia erano impegnati nella vittoria.

L'imperatore ordinò che fosse subito rimesso in libertà.

Infortunii. — Il *Corriere dell'Alto Monferrato* di Acqui, in data del 28, scrive che due poveri contadini che stavano estraendo sabbia fra Ponzone e Cimaferie, furono sepolti sotto una frana di terreno, e che, sebbene altri contadini accorressero subito a disseppellirli, perdettero miseramente la vita.

— La sera del 26 corrente, scrive la *Gazzetta di Torino* del 28, alle ore 10 20, il convoglio ferroviario proveniente dalla Veneria Reale, investiva una povera donna, certa Misoglio Luigia, d'anni 36, moglie del guardiano d'una casa cantoniera posta presso la Madonna di Campagna, e le cagionava tali lesioni, per cui quell'infelice dopo poche ore doveva soccombere. Questa disgraziata dovendo attendere quel treno per far i prescritti segnali, si era addormentata sul ciglio della strada.

Sete di sangue. — Parrà strano e stranamente feroce, scrive il *Corriere Italiano* del 29, ma a Torino si ebbe a deplorare il seguente fatto:

Domenica sera, verso le dieci, un tal Giardini Giuseppe, un vecchio ed onesto operaio, che abita nel borgo del Pallone, se ne stava sulla porta di strada tranquillamente chiacchierando colla sua padrona di casa, allorchè vedeva avvicinarsi una frotta di otto o dieci giovinastri che, a giudicare dall'apparenza, avevano alzato il gomito. Il Giardini non conosceva alcuno di quei mascalzoni, e fra lui ed essi non poteva quindi esistere alcuna causa di malumore. Tuttavia, quando gli fu vicino uno di quei mascalzoni, disse, indicandolo ai compagni:

— *Comenzoma a fe la pel a cost si.*

E gli vibrò due coltellate.

Alle grida del ferito accorsero tosto due carabinieri, i quali, volendo arrestare il feritore, incontrarono da parte del medesimo e dei di lui compagni la più viva resistenza.

Ne nacque una fiera lotta fra i due carabinieri e quei bricconi, che volevano impedire l'arresto del loro compagno.

Uno dei bravi militari perdette il cappello e l'altro ricevette parecchie ferite di coltello e di armi contundenti.

Fortunatamente accorse sul luogo una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, e la lotta fu terminata, essendosi quei giovinastri dati a precipitosa fuga.

Il feritore del Giardini però, certo Coppa Carlo, d'anni 22, calzolaio, potè essere arrestato, forse per le ferite che in quel parapiglia aveva ricevute dai suoi compagni stessi, che distribuivano bastonate e coltellate all'orbo. Egli avea ricevute tre o quattro coltellate, quattro delle quali lacero-contuse alla testa prodotte da colpi di bastone e molte graffiature alla faccia ed in altre parti del corpo.

Il Giardini, il Coppa ed il carabiniere ferito, certo Bressa Nicola, furono poi trasportati all'ospedale Mauriziano.

Ed ecco dei bricconi che distribuiscono coltellate nel solo gusto di versar del sangue. Tanto abbrutimento e tanta ferocia sarebbero incredibili, se non fossero veri.

Terremoto. — Ieri, scrive il *Cittadino* di Acireale del 25 corrente, verso le 5 1[2] pomer. fu sentita una lieve scossa di terremoto.

Le cavallette in Sicilia. — Sappiamo, scrive il *Giornale di Sicilia* del 25, che le cavallette sono apparse in alcuni territorii della provincia di Siracusa.

L'uragano di Azzano. — Ecco, scrive il *Giornale di Udine* del 28, le notizie che abbiamo sul terribile uragano che scoppiò ad Azzano il 25 corrente:

Un vento impetuoso levatosi presso il bosco *Mantova* si scatenava vorticosamente sulle ubertose campagne che si estendono fra Azzano e Trezzo per circa due chilometri, abbattendo e spezzando gli alberi, flagellando le messi, atterrando ed asportando le capanne dei coloni, sconquassando le case. Il turbine infierì poco dopo le ore 5 fino alle ore 6 pom., ma solo la mattina dopo si scoprirono le desolanti ruine create dal suo rapido transito. Dodici case furono scassinate, circa 20 abituri distrutti, e 14 casolari resi inabitabili. Morirono sotto le macerie dei crollati edifici 8 persone, 10 rimasero ferite gravemente, 6 delle quali trovansi in pericolo di vita; altre 14 riportarono non lievi contusioni. Il vento travolse e disperse attrezzi, utensili e derrate, e parecchi animali bovini perirono in conseguenza della bufera.

Si calcola che i danni ascendano a L. 110,000. Le famiglie colpite dalla disgrazia sommano a 60, delle quali 20 sono ridotte alla più squallida miseria.

Venne istituita una Commissione per raccogliere le offerte della carità cittadina, e fu disposto perchè le famiglie povere rimaste senza casa sieno alloggiate a spese del comune, e perchè i feriti abbiano ogni conveniente cura ed assistenza.

La nostra Deputazione provinciale votava ieri di urgenza un primo sussidio di L. 1000, le quali saranno oggi stesso distribuite ai danneggiati dal nostro prefetto comm. Fasciotti, recatosi in persona colà, onde avvisare ai provvedimenti da prendersi per riparare a sì grande iattura.

Un uomo religioso. — Nella galleria Choiseul, scrive la *Patrie* di Parigi del 26, v'ha un ristoratore dove si desina per un franco e mezzo, con la facoltà di prendere dei supplementi, e l'altro ieri, un consumatore usò sì largamente di quella facoltà, che i supplementi da lui divorati superarono la somma di 15 franchi.

Suonato il quarto d'ora di Rabelais, quell'intrepido mangiatore si presentò alla cassa, e disse con franchezza alla cassiera:

— Io non ho il becco di un quattrino; ma, se volete, potete farmi arrestare.

La cassiera non se lo fece dire due volte, e l'*affamato senza danari* fu tradotto al cospetto del commissario di polizia, che gli domandò:

— Come avete mai fatto a mangiar tanto?

— È presto detto; io aveva una gran fame.

— Però, mi pare che, invece di prendere delle ostriche di Ostenda ed un *astace* (gambero marino) avreste potuto benissimo sfamarvi con una bistecca attorniata da patate.

— Signor commissario, per chi mi prendete voi? Io sono un buon cattolico, ed oggi è venerdì, cioè giorno di magro.

Il commissario non rispose nulla, ma mandò quel rigido osservante delle prescrizioni della Chiesa a meditare in carcere sull'onesto e sul lecito.

Decesso. — Il 22 corrente, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 27, è morto a Lucerna l'ex-presidente dei ministri bavaresi principe Oettingen-Wallenstein, nella grave età di 80 anni.

NOTIZIE ULTIME

La Camera è giunta oggi nella discussione del progetto riguardante la tassa della ricchezza mobile sino all'articolo ottavo, che fu adottato, ma ha rinviato alla Commissione gli articoli 4 e 5 perchè li coordini con una disposizione transitoria, che è di tutta necessità per regolare le dichiarazioni de'redditi di ricchezza mobile nell'anno corrente.

SOTTOSCRIZIONE

in favore degli italiani poveri della Colonia di Costantinopoli danneggiati dall'incendio.

Somma delle liste precedenti	L.	3162
Cav. Malusardi R. prefetto di Foggia	»	20
N. B.	»	10

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 28. — Cambio su Londra 119 90.

Parigi, 28. — Duruy presentò al Senato il progetto di legge tendente a stabilire la libertà dell'insegnamento superiore.

Parigi, 28. — Corpo legislativo. Il progetto di legge sui sindaci fu approvato con 177 voti contro 37.

Le Boeuf, rispondendo a Choisenl, dice che la classe del 1863, che doveva congedarsi nel 1870, è diggià tutta congedata; sulla classe del 1864, il cui congedo spira nel prossimo dicembre, furono congedati 61,000 uomini, così che l'effettivo attuale dell'esercito è inferiore a quello del 1869.

Madrid, 28. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica la legge che autorizza la ratifica dei trattati conchiusi coll'Italia, coll'Austria, colla Svizzera, colla Persia e col Belgio.

Londra, 28. — La Camera dei lordi approvò in Comitato segreto, con emendamenti, tutti gli articoli del *bill* fondiario d'Irlanda.

Madrid, 28. — La stampa governativa dice che l'abdicazione d'Isabella non farà mutare punto lo stato delle cose.

Il progetto di legge sul matrimonio civile andrà in vigore col di 1° settembre.

Bukarest, 28. — Ieri venne aperta la sessione straordinaria della Camera. Essa s'occuperà unicamente della verificazione dei poteri.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 29 giugno. 28	29
Rendita francese 3 0[0]	72 60	72 67
» » report.	— —	— —
» italiana 5 0[0]	59 92	60 20
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-veneta.	418 —	422 —
Obbligaz. »	250 25	250 —
Ferrovie Romane	54 50	54 50
Obbligaz. »	140 —	139 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. Id. 1863	162 50	162 25
Obbl. Ferrovie Meridionali	173 25	173 50
Cambio sull'Italia	2 1[4]	2 1[4]
Credito Mobiliare francese	212 —	210 —
Obbligaz. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni	678 —	678 —

Vienna, 29

Cambio su Londra. . . — —

Londra, 29

Consolidati inglesi . . 92 3[4]

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 28 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 0[0] Rendita italiana	cont.	61 10	61 05
» » »	f. m.	61 10	61 10
Banca d'Italia	f. m.	2383 —	2378 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	512 —	505 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	364 —	364 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 28 giugno.

		Nom.	Pr. fatt.
Rendita italiana 5 0[0]	cont.	— —	— —
» » 5 0[0]	f. m.	— —	61 05
Az. Banca Nazionale	cont.	2380 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	363 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	178 —	— —
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» » »	f. m.	451 —	— —

Borsa di Torino del 28 giugno

Corso legale 61 20

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 45 a 20 43.

COMPAGNIA FONDIARIA
ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Si prevengono i signori Azionisti che a datare dal primo luglio prossimo sarà pagabile sulle azioni (di lire 250) il cupone del primo semestre 1870, il di cui ammontare è stato fissato dall'ultima assemblea generale in lire 17 50, ossiano lire 15 95, dedotta l'imposta della ricchezza mobile.

Il pagamento si farà in Firenze alla Cassa della Società, via Nazionale, N° 4, ed a Torino, Milano, Napoli, Parigi e Lione presso i rappresentanti la Società.

Si previene pure che nel detto giorno 1° luglio prossimo sarà fatta l'estrazione a sorte delle N° 400 azioni di prima serie aventi diritto al pagamento immediato del premio di L. 25 sul dividendo dell'esercizio 1868.

Firenze, 21 giugno 1870.

LA DIREZIONE.

Milano, Corso Porta Romana

Ufficio pei

BREVETTI D'INVENZIONE

RICERCASI UN VILLINO di Campagna fuori città, ben ammobigliato, con 5 stanze contenenti 7 letti padronali, tre camere per servitù coi relativi letti, ecc., con giardino e scuderia preferibilmente. Recapito al negozio, via dei Gamori, 25.

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY di Londra, che guarisce senza medicine, nel periodo di sette le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, costipazioni, acidità, pituite, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fegato, vescica, bronchi, reni, intestini, nervi, cervello e sangue. N° 72,000 cure, compreso quelle di S. A. il Principe di Pietroburgo, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Fin nutritiva della cura, una fa conoscere 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.ie, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, N° 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. La rivalenta per 12 tazze fr. 2 50.

Deposito. — A Firenze A. Dante Ferroni, 37, via Faenza; A. Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; E. Centemini e C.ie via Panzani, e F. Paoletti.

TEATRI DEL 30 GIUGNO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il Barbiere* — Ballo *Nelly*.

R. POLITEAMA — Opera *Il furioso* — Balli *Il Corsaro*. — *Evelina*.

ARENA NAZIONALE — *La legge del cuore*.

ARENA GOLDONI — *Odio ed amore*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DI E. TREVES

ASSOCIAZIONI APERTE PER IL SECONDO SEMESTRE DEL 1870

LA SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

illustrata da 230 grandi quadri

DI GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

al 2° ed ultimo volume

Del secondo volume escono regolarmente due numeri per settimana.

25 centesimi il numero

Ogni numero comprende 4 pagine di testo ed un gran quadro di Doré.

Cinque numeri formano una dispensa. La dispensa consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré; il tutto avvolto in una coperta, e rotolato con cura, si manda franco per la posta. Esce una dispensa ogni 20 giorni.

Una lira e 25 cent. la dispensa

Chi manda lire 23 rimane associato a tutto il secondo volume, edizione di lusso. Chi manda lire 45, riceve il primo volume, e rimane pure associato al secondo. Per l'edizione di gran lusso, mandar lire 60 per ciascun volume.

È aperta l'associazione al 1° volume

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del Secondo ed ultimo volume, riapriamo l'associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo vol., ediz. di lusso	L. 25
Il medesimo legato in tela con fregi d'oro	» 30
Prezzo del primo vol., ediz. di gran lusso	» 60
Il medesimo legato in tela con fregio d'oro	» 66

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pagine in foglio, e 5 grandi quadri di Doré. Ogni dispensa costa L. 1 25 nell'edizione di lusso; L. 1 nell'edizione di gran lusso. Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l'opera già completa.

L'edizione di gran lusso è una rarità bibliografica, essendo tirata solo a 300 esemplari. Ogni esemplare è numerato e porta il nome dell'associato.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a centesimi 5 il numero

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Se ne tirano 45,000 esemplari

Ogni settimana pubblica una biografia con un ritratto; una veduta di città italiana con descrizione relativa; una veduta di città straniera con descrizione relativa; un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni; una Cronaca settimanale, con una o più incisioni di attualità, un romanzo *illustrato*; un quadro o una statua d'autore celebre, antico e moderno. Fra gli argomenti più interessanti si additano ora: *L'infanzia degli Uomini celebri* (illustr.); *I capolavori dell'arte italiana* (illustrato); *L'aneddoto nella storia*. Il successo favoloso di questo giornale si accresce ogni giorno; e non vi ha borgo e villaggio in Italia dove non non ne penetri qualche copia.

Ogni Domenica e ogni Giovedì esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli 5 centesimi.

Prezzo d'associazione:

Anno L. 5. — Semestre L. 2 60.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Esce tutte le domeniche

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'*Universo Illustrato*, diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese, come G. Boccardo, M. Lessona, P. Lioy, Dall'Ongaro, A. G. Barrilli, P. Mantegazza, G. Prati, L. Settembrini, G. Zanella, N. Tommaseo, B. Zendrini, C. d'Ormeville, R. Cotucci, L. Capranica, ecc.

Esce in tutt'Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Gli associati ricevono *in dono* al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

L. 8 l'anno - 4 il semestre - 2 il trimestre.

Un mese di saggio **65** *centesimi*

SUPPLEMENTO DI MODE

Si compone di un figurino colorato al 2° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'*Universo Illustrato*, col *Supplemento di mode*, costa L. 14 l'anno, 7 il semestre, 3 50 il trimestre, franco in tutto il Regno.

L'anno I, II e III (1867 a 1869) sono completi. Essi formano ciascuno un volume di 856 pagine a tre colonne, con oltre 430 incisioni, costano L. 8 ciascuno. — L'anno IV è in corso di pubblicazione.

LA SCIENZA DEL POPOLO

RACCOLTA DI LETTURE

SCIENTIFICHE POPOLARI FATTE IN ITALIA

A centesimi **25** *al volume*

Ogni sabato esce un elegante volumetto, che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dei più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già completa la *prima serie di* 100 *volumi* scritti da Matteucci, Maniani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Namias, Saredo, Sestini, Deanna, Milani, Vegni, Perlatore, Villari, Donati, Selmi, G. Cantoni, Gabelli, Ponsiglioni, Marchi, ecc. Si manda l'indice a chi lo richiede.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

alla *Seconda Serie* di altri cento volumi

Per 100 volumi, 20 lire anticipate

» 50 » 11 »

Centesimi 25 al volume.

Gli associati avranno titolo di *Soci promotori della scienza del popolo*. I loro nomi saranno stampati sui volumi stessi della *Scienza del Popolo*.

Fra le letture in pronto per la nuova serie possiamo già annunziare: *le spugne e i coralli*, del prof. Pietro Marchi, con 2 litografie; *la terra*, del prof. Donati, direttore dell'Osservatorio di Firenze; *la zoologia odierna*, del prof. G. Canestrini e *la moneta*, del prof. G. Seletti.

La prima serie completa costa L. 24.

IL CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

di grandissimo formato

Rivista politica. — Rivista della stampa italiana, della stampa estera. — Carteggi particolari da Firenze, da Roma, da Torino, da Napoli, da Palermo, da Parigi, da Vienna, ecc. — Lettere parlamentari. — Telegrammi particolari. — Articoli economici di G. Boccardo. — La settimana letteraria, di Petrucelli della Gattina, F. D'Arcais, E. Torelli, ecc. — La settimana teatrale, di P. Ferrari. — Rivista scientifica, di C. Marinoni. — Rivista agraria, di A. Caccianiga. — Rivista industriale, dell'ingegnere L. Trevellini. — Cronaca di A. Boito, ecc.

Romanzo di A. G. BARRILI in Appendice:

I ROSSI E I NERI

Centesimi **15** al numero.

Il Corriere esce ogni giorno in grandissimo formato, a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta sopraffina, fabbricata appositamente.

In pochi mesi di vita (esso nacque il 6 dicembre 1869) il **Corriere** ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la molteplicità e sicurezza delle sue informazioni, e per il valore riconosciuto dei suoi collaboratori, in tutti i rami.

	Anno	Sem.	Trim.
MILANO . . . . It. L.	36	19	10
REGNO D'ITALIA It. L.	40	21	11

Per l'estero aggiungere le spese di posta.

Si ricevono pure associazioni mensili: Per L. 3 50 in Milano; L. 4 in tutta Italia.

PREMIO STRAORDINARIO

Ogni associato riceve **gratuitamente**, per tutta la durata della sua associazione, **L'UNIVERSO ILLUSTRATO**, ch'esce ogni domenica in 16 pagine a tre colonne.

Gli associati semestrali che si associeranno a tutto dicembre, mandando it. L. 19 in Milano e 21 in tutto il Regno, riceveranno in dono a Natale, oltre al giornale illustrato, **un almanacco per l'anno 1871.**

Gli associati annui che mandano L. 36 in Milano, e L. 40 in tutto il Regno, ricevono:

1° Il giornale illustrato, come sopra, per tutto l'anno; 2° l'almanacco; ed inoltre, riceveranno in dono l'opera recente e importantissima del prof. Luigi Palma: **DEL POTERE ELETTORALE NEGLI STATI LIBERI** (un volume di pag. 464, che costa L. 4).

L'ORIENTE PITTORESCO

Quadri storico-geografici descrittivi

Disegnati dal vero da **A. LOFFLER**

descritti da **M. BUSCH.**

Tradotta dall'orig. tedesco dal prof. F. Pastrello

Le 23 incisioni che adornano quest'opera posseggono un merito emunentemente artistico: i relativi disegni furono eseguiti sul luogo dal paesista *A. Löffler*: il testo dal dott. *Busch*, distinto e notissimo autore che si recò per tre anni consecutivi nell'Oriente.

Si pubblica in 16 fascicoli in formato 4° grande.

Ogni fascicolo contiene due incisioni in acciaio artisticamente eseguite, nonchè il relativo testo.

Ogni mese escono uno od al più due fascicoli — Sono usciti 7 fascicoli.

Il prezzo di ogni fascicolo è di it. L. 1 50.

LA VITA E I COSTUMI

degli animali

DI LUIGI FIGUIER.

Opera illustrata da più di 3000 *magnifiche incis.*

L'OPERA È DIVISA IN 6 VOLUMI:

I. *I mammiferi*, con numerose note ed aggiunte sulle razze ovine, bovine e cavalline in Italia. Un magnifico volume di 320 pagine a due colonne con 282 incisioni (completo).

II. *Gli uccelli*, con numerosi estratti dell'opera di Paolo Savi sugli uccelli. Un magnifico volume di 228 pagine a due colonne con 305 incisioni (completo).

III. *I rettili, gli anfibii ed i pesci*, con aggiunte di Genè, Issel, Bonaparte, De Filippi, Carlo Cattaneo, Lessona, Cetti, Marinoni, ecc. Un magnifico volume di 196 pagine a due colonne con 161 incisioni (completo).

IV. *Gl'insetti* (in corso).

V. *I molluschi ed i zoofiti.*

VI. *L'uomo e la razza umana.*

Ogni volume sta perfettamente da sè e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprende da 30 a 40 fascicoli di otto pagine a due colonne nello stesso formato della *Storia della Natura* di Pouchet e con egual ricchezza d'illustrazioni.

CENTESIMI **10** IL FASCICOLO.

Se ne pubblicano due fascicoli per settimana.

Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera, mandi **Lire dieiotto.**

Sono già completi i tre primi volumi, che separatamente si vendono a L. 4 l'uno (e L. 8 nell'edizione di lusso). Si può averli elegantemente legati, aggiungendo L. 2 per la legatura di ciascun volume. È presso al termine il quarto.

LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE e MODERNE

Opera compilata da B. BESSO

È aperta l'associazione al III volume al prezzo di **L. 3 50.**

Il terzo ed ultimo volume comprenderà: la fotografia; lo stereoscopio; le macchine elettriche; il parafulmine; la pila di Volta; apparati elettrici e magnetici; il telegrafo; i ponti sospesi; gli orologi; la galvanoplastica; i vari mezzi d'illuminazione; la filatura e la tessitura, ecc.

I VOLUMI I E II SONO COMPLETI E CONTENGONO:

Vol. I. La stampa; la stereotipia; la litografia; l'incisione; la carta; la polvere da cannone e le armi da fuoco; il termometro; il barometro; le macchine pneumatiche e di compressione; il perforamento del Moncenisio; le strade ferrate atmosferiche e la posta pneumatica; la bussola; gli aerostati; il vetro; l'arte ceramica; strumenti d'ottica; il microscopio; il telescopio.

Vol II. I fari; battelli e segnali di salvamento; le macchine a vapore; le macchine a gas e ad aria calda; i battelli a vapore; le strade ferrate.

Essi formano due magnifici volumi di 270 pagine ciascuno, a due colonne, con 259 incisioni. L. 4 il volume. (Furono tirati pochi esemplari di una edizione di lusso al prezzo di L. 8 il volume).

IL GIRO DEL MONDO

Giornale di geografia, viaggi e costumi

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 6 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare, di Wey a Roma, del dott. Blanc in Abissinia, di Simonin fra gl'indiani Pelli-Rosse, e nelle isole del guano, di Agassiz al Brasile, di Raynal nelle isole Auckland, di Burton fra i Mormoni, di Doré in Spagna, di Dora d'Istria al golfo della Spezia, di Carlo Grad sul Monte Rosa, le caccie di Andersson e di Baker, ecc. — Molti amanti degli studi geografici esprimevano il dispiacere che nessun giornale non potesse avere la massima popolarità a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli Editori, pur continuando l'edizione di lusso hanno cominciato col luglio 1868 a pubblicare un'edizione popolare, che costa meno della metà, ed ha la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Eccone i prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO.

Anno L. **25** — *Sem.* L. **13** — *Trim.* L. 7.

centesimi **50** il numero

EDIZIONE POPOLARE

Anno L. **10** — *Sem.* L. **5** — *Trim.* L. **2 60.**

centesimi **20** il numero.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio. Esce un fascicolo di 16 pag. ogni giovedì.

I nove volumi della prima serie (1864 a 1868) presentano complessivamente pagine 3570 con 2250 incisioni e 103 carte geografiche. Costano L. 100.

Della nuova serie sono usciti **quattro** volumi che costano ciascuno L. 13 nell'edizione di lusso e L. 5 nell'edizione economica.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

al quinto volume che incomincia col 1° luglio 1870. Fra i viaggi che ne faranno parte, possiamo già annunziare una visita di L. Simonin a quelle *miniere del Creusot* che da qualche tempo destano tanta attenzione, un *viaggio in Portogallo*, la *Mesopotamia*, ecc.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI IN ITALIA

PER GIUSEPPE FERRARI

Deputato al Parlamento

Prima ediz. ital. con numerose aggiunte dell'autore

Quest'insigne opera storica esce per la prima volta in italiano. L'autore la scrisse durante il suo esilio a Parigi; e l'edizione francese, pubblicata dall'editore di Guizot, di Villemain, di Cousin, è da lungo tempo esaurita. L'autore stesso ne dà ora l'edizione italiana, arricchita di nuovi studi, di nuove ricerche importanti. Non occorre far gli elogi d'un'opera che eccitò l'esame dei dotti e degli storici di tutte le nazioni; che riscosse l'ammirazione di Renan, di Proudhon, di Montanelli, d'Arnaud de l'Ariège, di Zeller. Il Ferrari applicò a tutta la storia d'Italia la filosofia del Vico.

L'edizione italiana esce a dispense di **96** *pag. in-8 in caratteri nuovi.*

Costa una lira la dispensa.

Da *sei* a *sette* dispense formeranno un volume. — L'Opera completa sarà compresa in 3 grandi volumi di **600** a **700** pagine circa.

Sono uscite quattro dispense

e si pubblica regolarmente una dispensa ogni 20 giorni. *Chi manda* **L. 18** *si terrà associato a tutta l'opera.*

Mandare 10 centesimi in francobolli pei manifesti particolareggiati di ogni pubblicazione.

Dirigere associazioni e vaglia, allo Stabilimento Tipografico-Letterario di **E. TREVES** in Milano.

La Longevità è assicurata dall'uso

DELL'ACQUA DELLE TAMERICI

PURGATIVA E DEOSTRUENTE

di proprietà degli eredi Schmitz

PRINCIPII MINERALI		INDICAZIONI MEDICHE
Cloruro	di Sodio	Utilissima negli ingorghi de' visceri abdominali, specialmente del Fegato e della Milza. Rimedio sicuro contro l'ittericia e contro la Stipsi ostinata.
detto	di Magnesia	
Solfato	di Soda	
detto	di Potassa	
detto	di Magnesia	
Carbonato	detta	

Dose 3 *o* 4 *Bicchieri per avere una purga abbondante, presi la mattina a digiuno a piccole dosi ogni* 10 *minuti, ed anche a bicchieri volendo*

Per ordinazioni indirizzarsi al fattore GIANNINI, Agente alla Polla delle Tamerici ai Bagni di MONTECATINI (Toscana).

AVVISO

LA TANTO RINOMATA ACQUA TAMERICI

di proprietà dei signori eredi Schmitz posta ai regi Bagni di **Montecatini** (Toscana).

Vendesi in Firenze

tanto all'ingrosso che al minuto, ed anche a bicchieri volendo

AL GRAN MAGAZZINO DETTO

IL VERO MONTECATINI

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 22.

Il sottoscritto ne garantisce la legittimità e freschezza di esse, perchè la riceve tre volte alla settimana in quantità ragguardevole: smercio raggiunto per le ragioni esposte, nonchè dalla discretezza del prezzo, e la prontezza con la quale siegueisce qualunque commissione.

CARLO BIRINDELLI

564874

HOTEL PREVITALI

14, 15, 16, ARUNDEL STREET

HAYMARKET — LONDRA

Condotto dai nuovi proprietari sigg. **Campini e Piavano.**

Questo Stabilimento, rimoderno ed abbellito, in posizione centralissima, vicino alla **grande stazione** di Charing Cross, è fornito di comodi appartamenti e stanze separate, eccellente cucina, scelte qualità di vini, interpreti d'ogni lingua e bagni annessi alla casa e modicità nei prezzi.

GOTTA E REUMATISMI

IL METODO del Dottor LAVILLE della facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di *gotta* come per incantesimo di più esso ne proviene il ritorno. — Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre. —

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della Scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincenti, farmacista della Scuola di Parigi solo ex-preparatore del Dott. Laville e il solo da lui autorizzato. — Agenti per l'Italia A. MANZONI E C., via Sala, 10, e vendita in detaglio nelle farmacie, Pieri e Targioni in Firenze e nelle primarie d'Italia.

U. REICH

dà

lezioni di lingua tedesca

Via del Sole

N. 14, p. p, Firenze

SI RICERCA un buon redattore

per un giornale che sappia almeno tradurre dal francese.

Avrà la preferenza quegli che sapesse inoltre tradurre dall'inglese e dal tedesco.

Indirizzarsi alla Cartoleria militare della Minerva, via del Proconsolo, 17, Firenze.

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive, o respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e le fasse di dentizione.*

Flacone, fr. 5.

Fabrica e Spedizioni: Di J.-P. LAROZE & C^ie^, rue de Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Firenze: Pieri, Roberts, Durante Ferroni, Bizzari.

AI VINICULTORI

Sulla conservazione dei vini, delle varie sostanze proposte ed impiegate per la conservazione dei vini quali si possono usare con qualche vantaggio e quali si debbono proscrivere come dannose alla pubblica salute, con una breve memoria sull'azione dell'ossigeno sul vino per ALESSANDRO BIZZARRI. *Seconda edizione* coll'aggiunta di un Catalogo e prezzo corrente di *attrezzi enologici* ed oggetti fisico-chimici in-8° pag. 64. Prezzo it. L. 1. — Vendesi in Firenze dai principali librai. Napoli, Marghieri — Torino, Pomba — Milano, Emilio Croci e C. Brigola.

COSTRUTTORE MECCANICO

L. LACROIX

Macchine a vap., Tipografiche, Litografiche, Agricole, Tagliacarte, Presse, Molini, Macine, Pompe e Presse idrauliche.

RIPARAZIONI

RAPPRESENTANTE DELLA CASA H. MARINONI DI PARIGI

FIRENZE — Via S. Reparata, N. 50, — FIRENZE

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

Un solo pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più violenti emicranie ed arrasta in seguito le coliche e la diarrea, questo medicamento vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 60 la scatola. — Deposito in Firenze: Roberts, via Tornabuoni; Groves, Farmacia Reale, a Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, 17.

TRASFERIMENTO DEL MAGAZZINO

DI LODOVICO LACROIX

armaiolo di S. M. il Re

Ha l'onore di avvisare la sua numerosa clientela, d'aver trasferito il suo magazzino e lavoratorio d'armi, fino dal 1° giugno, nel Palazzo Sonneman, *Piazza Santa Trinita, n. 1, Firenze.*

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone